

L'analisi

La sconfitta (meritata)

del tatticismo

Alessandro Campi

Ma come si può pensare di combattere l'antipolitica e la disaffezione dei citta-

dini per la cosa pubblica e le istituzioni se tutta la discussione politico-parlamentare sulla questione delicatissima delle unioni civili (con ciò che esse implicano o possono implicare) si è ridotta - come è sentito e visto ieri seguendo le cronache dal Senato - allo «spacchetta-

mento del canguro», alla lotta tra il supercanguro del Pd e i centocinquanta canguri della Lega, ai dubbi grillini se votare il supercanguro o se contrastarlo? Le astuzie regolamentari nelle aule fanno parte del gioco democratico.

> Segue a pag. 43

Segue dalla prima

La sconfitta(meritata)del tatticismo

Alessandro Campi

Ci può dunque stare che per accelerare i tempi di approvazione della legge, dinnanzi al rischio di ostruzionismo parlamentare e ai malumori interni allo stesso Pd, per evitare dunque di vederla stravolta nel suo articolato fondamentale, si sia pensato di ricorrere ad un espediente: appunto «il canguro», un super emendamento in grado di neutralizzare sia quelli presentati a migliaia dall'opposizione sia quelli avanzati dalla stessa maggioranza. Con i diversi attori politici impegnati a capire come comportarsi dinnanzi a questa eventualità secondo la propria convenienza.

E ci possono anche stare le schermaglie e il gioco di nervi tra i gruppi parlamentari: trattative estenuanti, promesse fatte per essere subito dopo rimangiate, accuse reciproche di slealtà, contrattazioni sopra e sotto il banco, alleanze tattiche e strumentali tra avversari dichiarati, ricatti di minoranze, proposta e controproposte, ecc. Tutto ciò rientra a sua volta nei rituali del parlamentarismo, ai quali si sono disciplinatamente assuefatti persino coloro - i pentastellati di Grillo - che il Parlamento avrebbero voluto scardinarlo o rovesciarlo dall'interno.

Il problema è che una legge come quella sulle unioni civili, finalizzata a regolamentare in forme innovative la nostra convivenza collettiva, che tocca diritti fondamentali e questioni etico-sociali molto delicate (soprattutto in materia di adozioni), probabilmente avrebbe meritato - al di là del suo merito intrinseco - un diverso cammino pubblico, che non fossero le polemiche furibonde ma prive di costrutto che l'hanno invece accompagnata e i bizantinismi procedurali, ovvero i tatticismi esasperati, che hanno portato il Senato all'impasse.

Ieri doveva infatti essere il giorno della verità, o quello di una prima verifica delle forze in campo e delle loro reali intenzioni. Ed è invece finita con un sofferto rinvio ad oggi reso necessario dalla confusione dominante e dal fatto che invece di cercare una mediazione, come in molti hanno suggerito nei giorni scorsi con l'idea di tenere politicamente conto delle diverse e spesso opposte sensibilità diffuse nel corpo sociale su certi temi, si è preferito andare ad una improbabile e malpreparata prova di forza.

Ma non è solo un problema di calcoli e movimenti sbagliati. Sono piuttosto prevalsi lo spirito di manovra e i calcoli politici sul buon senso e sul pragmatismo necessari per gestire senza traumi una partita politico-parlamentare tanto delicata. Renzi ha visto in questa legge, sin dal primo momento, lo strumento per legittimarsi e coprirsi a sinistra. Accusato nel suo partito di cavalcare temi di destra con uno stile berlusconiano e di aver fatto dei centristi uno dei perni strategici del suo governo, accusato altresì di progettare un «partito della nazione» interessato a conquistare il voto moderato scapito di quello storico progressista, il leader del Pd ha pensato di compensare con le unioni civili i suoi attacchi al sindacato, le politiche di liberalizzazione, la riforma del mercato del lavoro, quella della Costituzione, il suo stesso decisionismo tanto inviso alla sinistra storica.

Per questa partita era convinto di poter trovare nel M5S un alleato naturale, che lo avrebbe sostenuto in Parlamento. Ma evidentemente non ha fatto i conti sino in fondo con la furbizia parlamentare dei grillini e con il realismo elettorale di Grillo.

I voltafaccia di questi ultimi, che sono stati la vera causa dello stallo raggiunto ieri, hanno, come si è capito ormai da un pezzo, una duplice ori-

gine: non scontentare quella parte di voto grillino che proviene da destra e che sulle unioni civili ha una posizione dubbiosa se non apertamente polemica; e approfittare di questo passaggio parlamentare per cercare di far esplodere le contraddizioni interne al Pd, divenuta manifeste da quando l'ala cattolico-democratico ha deciso di dare battaglia sulla legge e di far sentire la propria voce.

Il problema è che il modo con cui si arriva a varare una legge non è meno importante del contenuto della medesima. Troppi retrospensieri, tatticismi e calcoli hanno dunque finito per complicare il cammino e per renderne incerto il reale contenuto. C'è poi da considerare che in democrazia non è irrilevante il modo con cui si articola il dibattito pubblico-politico, specie quello sulle grandi questioni che riguardano l'ordine civile e i rapporti sociali fondamentali. Da questo punto di vista, non c'è dubbio che sul tema delle unioni civili - indipendentemente dall'esito del voto in aula, che peraltro a questo punto appare persino incerto e pieno di incognite - si sia persa un'occasione importante di confronto e di discussione, che avrebbe potuto a sua volta favorire il percorso della legge probabilmente meglio del supercanguro o altri espedienti formali.

In queste settimane una discussione seria e profonda semplicemente non c'è stata. Sono volati gli insulti e si sono messe in caricatura le tesi degli avversari. Ci si è dedicati alla propaganda (persino Sanremo è stato utilizzato come strumento di condizionamento indiretto delle opinioni popolari). Si è addirittura rispolverata una contrapposizione tra «laici» e «cattolici» che semplicemente non corrisponde al modo con cui, nella società italiana, sono distribuiti valori e umori su temi quali appunto l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio, le adozioni per le coppie omosessuali, la maternità surrogata, ecc. Il bel risultato di questo modo di fare l'abbiamo visto ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

